

"Testo integrale della lettera aperta ai senatori della Sardegna per la difesa della lingua sarda nella Ratifica della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie"

SOTZIU LIMBA SARDA

via Tiepolo 8 – 09123- Cagliari

TELEFONO 070 401630 – E MAIL sotziulimba@tiscali.it

www.sotziulimbasarada.net

Lettera aperta ai senatori della Sardegna per la difesa della lingua sarda nella Ratifica della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie.

A tutti i Senatori eletti in Sardegna.

Oggetto: atto senato 2545 Ratifica Carta Europea delle Lingue Regionali O Minoritarie (Camera dei deputati 16 Ottobre del 2003).

Onorevoli Senatori

Con la presente l'Associazione Sotziu Limba Sarda pro s'identidade, che ha sede a Cagliari, in via Tiepolo 8, e che da 4 anni si occupa della valorizzazione della lingua sarda e propugna l'applicazione concreta ed effettiva del combinato disposto della legge regionale 26 del 1997, e di quella statale n°482/99 sul bilinguismo, intende sensibilizzare i Senatori eletti in Sardegna sulla ratifica del testo della Carta Europea delle lingue regionali o Minoritarie del Consiglio d'Europa (adottata a Strasburgo il 05.11.1992, entrata in vigore il 1 marzo 1998) che lo Stato italiano, dopo lunga attesa, si appresta ad adottare.

Come noto, da ultimo, il Parlamento con un disegno di legge, approvato dalla Camera dei Deputati il 16 Ottobre 2003, ha previsto la ratifica della Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie, dopo aver già effettuato con la legge del 15 Dicembre del 1999 n. 482 (art. 2) il riconoscimento delle minoranze linguistiche storiche esistenti su tutto il territorio nazionale, dando così attuazione all'art. 6 della Costituzione.

Non Vi è dubbio che l'adozione di questa Carta rappresenti un passo molto importante nella tutela delle lingue minoritarie presenti su tutto il territorio, ma la sua efficacia dipenderà dalle misure di salvaguardia che il Parlamento indicherà al momento della ratifica. Per tale motivo, nello specifico, intendiamo richiamare l'attenzione dei Senatori eletti in Sardegna sul meccanismo di attuazione previsto dalla stessa Carta, la quale in considerazione delle condizioni specifiche e delle tradizioni storiche proprie di ciascuna regione dei Paesi d'Europa, ha previsto che gli Stati siano liberi, al momento della ratifica, di individuare, non solo le lingue oggetto di tutela, ma anche le misure da adottare per la loro salvaguardia.

L'unico vincolo per gli Stati ratificanti (art. 2 della Carta) è quello di assicurare l'applicazione di almeno trentacinque paragrafi scelti tra le disposizioni della Parte III della Convenzione.

Non diciamo del nostro disappunto e della nostra viva preoccupazione al momento di visionare l'articolato assentito dalla Camera dei Deputati. Nel testo approvato da quel ramo del Parlamento emerge la cruda realtà di una lingua sarda che non solo non conferma o estende le sue norme di tutela e quindi i suoi ambiti di utilizzo, ma anzi rischia di perderne la gran parte. Tutto ciò pensiamo non per cattiva volontà o insipienza dei deputati eletti in Sardegna, ma per una difficoltà intrinseca del meccanismo previsto per la ratifica della Carta che ha sicuramente tratto in inganno più d'uno.

Il documento approvato dall'Unione Europea prevede infatti, una serie di livelli e ipotesi di protezione e garanzie per le lingue, lasciando poi liberi gli Stati di scegliere il grado di tutela nei diversi settori dell'amministrazione pubblica, dell'istruzione, della giustizia, dell'economia e della sanità. Va da sé che, assicurare l'istruzione nella lingua minoritaria o assicurare una parte rilevante dell'istruzione nella relativa lingua, così come assicurare la diffusione e l'uso della lingua minoritaria nella vita pubblica ossia nei rapporti con la pubblica amministrazione, davanti all'autorità giudiziaria o nello svolgimento di un'attività economica, rappresenti indubbiamente una efficace forma di tutela della stessa lingua di minoranza.

Ciò non è accaduto nell'indicazione delle misure di salvaguardia per la tutela della lingua sarda in questa prima fase, in quanto il testo approvato dalla Camera dei Deputati il 16 Ottobre 2003 (N. 2545) e trasmesso al Senato il 17 Ottobre, non rispecchia nemmeno lo status di tutela oggi esistente in Italia, e in ogni caso è privo di quella portata innovativa tanto auspicata.

In tale documento le opzioni esercitate sono piuttosto deludenti, soprattutto nel settore scolastico. Infatti solo l'istruzione prescolare viene garantita nella lingua minoritaria, mentre l'istruzione primaria e secondaria, è garantita nella lingua di minoranza solo su richiesta delle famiglie e a condizione che sia raggiunto un numero sufficiente di allievi. Tutto questo mentre alle popolazioni germaniche dell'Alto Adige e alle slovene viene assicurato totalmente l'insegnamento nella lingua regionale o minoritaria e alle popolazioni parlanti il francese viene garantito che l'insegnamento della relativa lingua costituisca parte integrante del curriculum.

In sostanza alla lingua sarda non viene dato il riconoscimento di lingua regionale co-ufficiale, ma il suo caso viene assimilato pedissequamente e arbitrariamente a quello di altre lingue d'enclave o appartenenti a piccoli gruppi di parlanti. In questo modo si rischia di cancellare le conquiste fatte con la legge regionale e quella statale nelle quali è abbastanza chiaro che il sardo non è una lingua di enclave parlata in qualche sperduta valle alpina, ma è una lingua minoritaria "regionale".

Nessuna opzione per la lingua sarda viene esercitata per quanto concerne l'istruzione tecnica e professionale e oltremodo deludente è l'applicazione della Carta per quanto concerne l'istruzione universitaria in quanto è prevista unicamente la possibilità di proporre, oppure favorire o incoraggiare, le lingue in oggetto come discipline per l'istruzione degli adulti e per l'educazione permanente, nonostante vi fosse la possibilità di prevedere l'istruzione universitaria e altre forme d'istruzione superiore nelle lingue regionali e minoritarie, e lo studio di queste lingue come discipline dell'insegnamento universitario e superiore. Tali attività del resto sono previste ampiamente sia dalla legge regionale che da quella statale.

Inoltre in questa prima indicazione del Parlamento Italiano, per quanto concerne l'uso della lingua di minoranza dinnanzi all'autorità giudiziarie, solo alle popolazioni germaniche dell'Alto Adige è consentito di poter condurre la procedura nella lingua regionale o minoritaria, sia nel processo penale che nel processo civile.

Altresì nella pubblica amministrazione non è consentita la redazione di documenti ufficiali nella lingua di minoranza, mentre già in Sardegna abbiamo avuto esperienze di questo tipo grazie alla legge statale 482/99.

Da ultimo non può sottacersi la delusione di chi scrive per le misure indicate in questa prima fase dal Parlamento Italiano, relativamente all'utilizzo della lingua sarda nella attività economica e sociale (art. 13 della Carta Europea), laddove si prevede unicamente l'impegno degli Stati ad opporsi a quelle norme che tendano a scoraggiare l'uso delle lingue regionali e minoritarie nel quadro delle attività economiche e sociali e di assicurare nientemeno che le segnalazioni di sicurezza siano redatte anche nelle lingue regionali e minoritarie !!!

In altri termini: non è prevista l'adozione di alcuna misura di protezione del locutore la lingua regionale o minoritaria, normalmente contraente o parte debole nei rapporti economici e sociali, sebbene vi fossero tra le disposizioni della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie, delle misure da adottare le quali avrebbero garantito la protezione dei diritti dei gruppi minoritari e l'affermazione di una cultura delle minoranze. Basti pensare alla possibilità, prevista nella Carta adottata a Strasburgo, di includere nei regolamenti finanziari e bancari, delle clausole che permettessero, con condizioni di compatibilità della pratica commerciale, l'uso delle lingue

regionali e minoritarie nelle emissioni di ordini di pagamento (assegni , tratte , ecc.) o di altri documenti finanziari o, all'occorrenza , assicurare che tale processo sia reso effettivo); oppure organizzare attività per promuovere l'uso delle lingue regionali o minoritarie nei settori economici e sociali direttamente sotto il loro controllo pubblico); oppure ancora assicurare che le strutture sociali quali ospedali, case di riposo e pensionati offrano la possibilità di ricevere e trattare nella loro lingua i locutori di una lingua regionale o minoritaria i quali necessitano di cure per motivi di salute , per vecchiaia e per altri motivi) o altresì rendere accessibili nelle lingue regionali o minoritarie le informazioni fornite dalle autorità competenti riguardo ai diritti dei consumatori .

Appare evidente che la lingua sarda necessita di una più incisiva tutela e valorizzazione da parte di tutti i rappresentanti della Sardegna e questa della ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie deve essere un'occasione da non perdere, soprattutto laddove i rappresentanti eletti si dichiarino favorevoli in casa alla protezione e al sostegno delle lingue minoritarie. Per questo noi chiediamo che venga prestato un proficuo impegno affinché la Carta venga ratificata senza troppe decurtazioni e veramente a sostegno di quelle lingue minoritarie che sono state oggetto di una politica di discriminazione negli ultimi cinquanta anni . In primis, il sardo.

Sarebbe infatti terribilmente contraddittorio per i parlamentari sardi rivendicare un seggio sicuro al Parlamento Europeo in nome della minoranza linguistica sarda, e poi non curarsi della tutela della lingua a tutti i livelli.

E' infatti fin troppo chiaro che la ratifica della Carta così come viene prospettata dal testo approvato alla Camera dei Deputati, non solo mortifica le aspettative di chi auspica un bilinguismo efficace in Sardegna, ma propone per la nostra lingua addirittura un regime di tutela giuridica inferiore a quello previsto dal combinato disposto della legge regionale n°26 del 1997 e la legge statale 482 del 1999. E' inutile dire che, se passasse tale testo anche al Senato, tale impianto legislativo sarebbe in pericolo e la nostra lingua mancherebbe di tutela necessaria. Altra conseguenza sarebbe l'impossibilità per la Regione di migliorare la presenza dell'insegnamento della lingua nella scuola elementare, media e superiore che oggi vive una sperimentazione vivace ma che ha bisogno di essere istituzionalizzata e curricolarizzata. E' vicinissimo il pericolo della cancellazione degli insegnamenti universitari, nonché la chiusura di tutte quelle attività di recente impianto (sportelli linguistici provinciali e comunali) nella pubblica amministrazione sarda.

Riteniamo utile e doveroso che i rappresentanti del popolo sardo in Parlamento si attivino affinché gli spazi di tutela giuridica per la lingua sarda, con la ratifica della Carta Europea, vengano garantiti in linea con le disposizioni delle leggi vigenti e, semmai, aumentati fino a prevedere la co-ufficialità amministrativa delle due lingue, l'insegnamento della lingua istituzionalizzato nelle scuole di ogni ordine e grado, l'istruzione universitaria, la tutela in campo giuridico, economico e sociale.

La nostra associazione è disponibile fin d'ora a collaborare gratuitamente in questa direzione con chiunque sia disponibile a portare queste istanze nel Senato della Repubblica prima che la Carta venga ratificata con il testo approvato dalla Camera e il danno diventi irrecuperabile.

Il direttivo de Su Sotziu Limba Sarda

Antonello Carai

Giuseppe Corongiu
Roberto Tola
Giuseppe Molinu
Michele Ladu
Simona Corongiu
Maurizio Marras
Debora Steri
Efisio Mereu